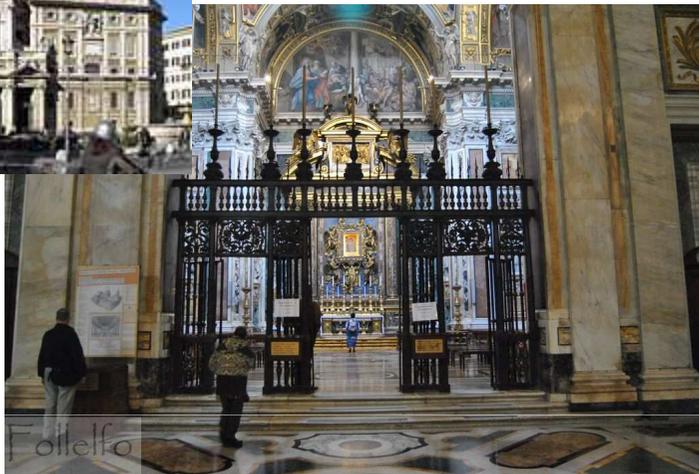


La luna di Galileo

Santa Maria Maggiore



Cappella Paolina edificata per ordine di Papa Paolo V Borghese tra il **1606** e il **1612** per custodire l'immagine della "Salus Populi Romani"

Nella cupola al centro in alto è dipinta l'assunzione della Madonna con la Luna tra i piedi





“Che fai tu Luna in ciel?”

il Cigoli, nel suo affresco della cupola, nel raffigurare la Vergine Assunta, rappresentò **la luna**, per la prima volta nella storia dell'arte, **esattamente come quella osservata dall'amico Galileo**, molto più naturalistica, con i crateri e le ombre come quelli che si vedono nelle stampe del Sidereus Nuncius.

«In primo luogo diremo dell'emisfero della Luna che è volto verso di noi. Per maggior chiarezza divido l'emisfero in due parti, più chiara l'una, più scura l'altra: la più chiara sembra circondare e riempire tutto l'emisfero, la più scura invece offusca come nube la faccia stessa e la fa apparire cosparsa di macchie».



- È indubbio quindi che a poca distanza dall'enunciazione della teoria, **le alte gerarchie della Chiesa non avversarono le novità galileiane** ma piuttosto ne delimitarono il campo all'ambito prettamente scientifico, **visto che l'affresco in Santa Maria Maggiore fu realizzato per e con il consenso del papa Paolo V Borghese**, nella cappella che doveva diventare il suo mausoleo, il quale non si dimostrò per nulla intransigente

È significativo ricordare il giudizio che diede dell'affresco uno degli uomini più colti di Roma, **Federico Cesi**, scienziato e fondatore dell'Accademia dei Lincei, in una lettera inviata a Galileo nel 1612. È un elogio all'affresco del Cigoli, il quale «come amico e leale» di Galileo, «**sotto l'immagine della beata Vergine ha dipinto la Luna nel modo che da Vossignoria è stata scoperta, colla divisione merlata e le sue isolette**».

